

# SUL TATAMI CON BASILE

# «MACCHÈ TV SONO NATO PER COMBATTERE»

Siamo andati a vedere dove si allena il campione olimpico n. 200 dello sport azzurro. «Continuo come se non fosse successo nulla»

**Gli inizi**  
«Avevo problemi a scuola, ero preso in giro. Il judo m'ha insegnato a tenere dentro la rabbia»

**I sacrifici**  
«Non è mai facile emergere se cresci in quartieri difficili. Ma per me esisteva solo la palestra»

**Dopo Rio**  
«Nessuna festa, però adoro le auto sportive. Se arriva un altro sponsor mi regalo una Giulia»

**La popolarità**  
«Ho rifiutato tante offerte Tv. Farei uno strappo solo per "Gomorra": ne ammiro gli attori»

**di Alberto Dolfin**  
SETTIMO TORINESE

La follia d'oro di Fabio Basile è partita da qui. Sin da quando aveva dieci anni, la palestra dell'Akiyama di Settimo Torinese è stata come una seconda casa per il ragazzo ribelle che sul tatami della Carioca Arena 2 di Rio de Janeiro si è trasformato nel duecentesimo campione olimpico dello sport azzurro. Oggi compie appena 22 anni, ma le sue gesta sono già nella storia.

**Basile, come si sente a tornare nella sua palestra da campione olimpico?**

«La mia vita è cambiata in fatto di popolarità ed è un po' difficile gestire gli impegni extrasportivi. Io però non sono cambiato di una virgola e sono tornato ad allenarmi come se non fosse successo nulla, perché voglio continuare a vincere».

**Nella carriera di un atleta l'oro olimpico è il massimo. Che cosa rappresenta per lei?**

«Non è né un punto d'arrivo, né di partenza. È un qualcosa che ho trovato lungo la mia strada: soltanto alla fine della carriera tirerò le somme di tutti i bei momenti e me li godrò».



### Ci spiega come si vincono i Giochi da outsider?

«Ricordo che lo scorso anno, di questi tempi, quando nemmeno esisteva nel ranking mondiale, dichiarai che l'unica certezza che avevo era di combattere sul tatami di Rio. In tanti mi hanno criticato o sottuito, ma è stata tutta benzina per me: più invidia c'è e più mi carico».

### In sei mesi si è guadagnato il pass. Come ha fatto?

«È stata durissima, anche perché nelle ultime quattro gare di qualifica olimpica ho combattuto con una lesione di secondo grado alla caviglia destra. Mi sono infortunato agli Europei, ma sono stato zitto e ci ho messo testa e cuore per superare l'ostacolo».

### Qual è il suo segreto d'oro?

«È il piacere di soffrire, me l'ha insegnato Pierangelo (Tonio; ndr). Certo, è brutto quando non mangi nulla per dieci giorni solo per perdere peso o corri nel bosco per un'ora da solo. Però, appena sentivo che non ce la facevo più, mi fermavo un attimo e mi dicevo che la sensazione di sofferenza doveva iniziarmi a piacere per superare i miei limiti».

### Questa certezza nei propri mezzi l'ha sempre avuta?

«Sin da ragazzino non mi sono mai piaciuti l'argento o il bronzo, ma solo l'oro. Il campione se lo ricordano tutti, gli altri vengono dimenticati: posso passare per spaccone, ma la penso così».

### Che cosa ricorda del 7 agosto 2016?

«Avete presente quando siete un po' ubriachi e tutto sembra offuscato? Ecco, vedo scorrere solo alcuni fotogrammi. Nei giorni prima della gara mi sono chiuso nella mia bolla e mi sono messo in testa che ero a una manifestazione qualun-

que e non all'Olimpiade. Ha funzionato».

### La pazzia più grande che ha fatto dopo Rio?

«Non ho ancora festeggiato a dovere. Non mi sono fatto né un tatuaggio né regalato un viaggio. La mia vacanza è vincere un'altra gara, sono nato per combattere. Però, sarebbe bello regalarmi una bella macchina sportiva, visto che ne vado matto. Magari un'Alfa Romeo Giulia. Nera. Vediamo se arriva qualche altro sponsor...».

### Nei festeggiamenti al Quirinale, il suo selfie presidenziale ha spopolato...

«Sono contento perché in tv e sui giornali tutti hanno scritto che sono stato l'unico capace di far sorridere il presidente Mattarella. È stato divertente».

### È vero che da piccolo il judo l'ha aiutata ad autodisciplinarsi?

«A scuola avevo parecchi problemi e mi sono beccato almeno tre o quattro sospensioni. Alcuni compagni mi prendevano in giro perché ero dislessico e io reagivo subito. Il judo mi ha educato: ho imparato a tenermi dentro la rabbia e a scaricarla solo sul tatami».

### Quanti sacrifici ci sono dietro alla sua medaglia?

«Tantissimi, sia da parte mia che della mia famiglia. Non è mai facile emergere per un ragazzo cresciuto in quartiere come quello di Rosta non proprio così tranquillo, in cui avrei potuto frequentare cattive compagnie. E poi, mentre tanti coetanei si vantavano delle scarpe di marca, io preferivo andare in palestra».

### Quand'era ragazzino, ci ha raccontato il suo allenatore e mentore Pierangelo Tonio, si allenava con gli orsi di

### peluche.

«Verissimo e a casa ne ho ancora qualcuno per ricordo. Anche se sono tutti distrutti perché li ho massacrati. Pierangelo si è inventato di tutto per farmi migliorare, con lui c'è sempre stato un intenso feeling. Non mi ha mai frenato e mi ha sempre sostenuto: è un po' il mio papà sul tatami».

### Ultimamente è molto richiesto. Le piace il mondo dello spettacolo?

«Mi sono arrivate le offerte di tanti programmi televisivi, ma sono nato per combattere e non per ballare o esibirmi su un palco. Ho dovuto rifiutare tante proposte perché avrei perso troppo tempo e non mi andava».

### Però, per una comparsata nella serie «Gomorra», di cui è bravo ad imitare i personaggi, farebbe uno strappo?

«Sì, perché ho grande ammirazione per gli attori di quella serie. Tra i complimenti che mi hanno fatto più piacere dopo l'oro ci sono stati proprio quelli di Genny Savastano e quelli del mio rapper preferito, Rocco Hunt. E poi mi ha colpito anche che John Elkann abbia detto che la mia medaglia è stata quella che l'ha emozionato di più».

### Che cosa si sente di dire alle nuove generazioni?

«Non bisogna buttare via la propria vita, ma porsi una meta. Il judo può essere un modo per trovare uno scopo e abbandonare le strade sbagliate. C'è di più che andare a ballare il sabato sera: pensate che emozione per un ragazzino di 13 anni prepararsi la sera prima di un campionato italiano. Ci si sente "qualcuno" e sono sensazioni che consiglio a tutti di provare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SCHEDA

# Proprio oggi compie 22 anni

Fabio BASILE è nato a Rivoli (TO) il 7 ottobre 1994, ma ha origini pugliesi. Gareggia per l'Esercito e si allena presso l'Akiyama di Settimo Torinese, dov'è seguito dal maestro Pierangelo Tonio. All'esordio olimpico ha conquistato l'oro nei 66 kg, il n.200 per l'Italia nella storia dei Giochi. In precedenza era stato terzo agli Europei di Kazan.